

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(90)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Lavori pubblici-8^a</i>) . .	19
RIUNITE (<i>Industria-10^a e Igiene e sanità 12^a</i>)	21
ISTRUZIONE (7 ^a)	24
COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	
— Comitato per i pareri	29
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI . .	28

CONVOCAZIONI:	<i>Pag.</i> 30
-------------------------	----------------

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

«Disciplina delle locazioni di immobili urbani»
(465).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio.

Il presidente Viviani avverte che oltre agli emendamenti e all'ordine del giorno già presentati dal senatore Pazienza nella scorsa settimana, sono stati presentati emendamenti dai senatori Rufino ed altri, Luberti ed altri, Occhipinti e Riva, Bausi ed altri.

Il senatore Crollalanza prospetta l'opportunità che le Commissioni, al fine di esaminare gli anzidetti emendamenti, aggiornino i propri lavori alla prossima settimana.

Il relatore, senatore De Carolis, premesso di parlare anche a nome dell'altro relatore, senatore Rufino, e dei rappresentanti dei vari Gruppi presenti, rileva l'ingente mole degli emendamenti e l'obiettivo difficoltà tecnica del disegno di legge, propone che le Commissioni, ai sensi dell'articolo 43, secondo comma, del Regolamento, procedano alla nomina di un apposito Comitato cui, data l'urgenza, sia anche fissato un termine entro il quale esaurire i propri lavori.

Il presidente Viviani, ricordato che il 30 giugno scade la proroga del regime vincoli-

stico delle locazioni, e che in tale data il disegno di legge dovrebbe essere approvato da entrambi i rami del Parlamento, manifesta notevoli perplessità circa l'utilità di procedere alla nomina dell'anzidetto Comitato, rilevando tuttavia che, qualora le Commissioni dovessero essere di contrario avviso, dovrebbe quanto meno essere chiara che l'articolo 43, secondo comma, del Regolamento, nel consentire, quando siano stati presentati emendamenti, la costituzione del Comitato, precisa tuttavia che ad esso è affidata la redazione definitiva del disegno di legge.

Il senatore Pazienza concorda sull'opportunità di costituire un apposito Comitato, dato che gli incontri informali svoltisi tra i rappresentanti dei vari Gruppi hanno consentito soltanto un proficuo approfondimento delle linee generali del disegno di legge. Egli rileva altresì l'opportunità che il Comitato inizi il proprio lavoro non prima di una settimana, necessaria a suo giudizio all'approfondimento degli emendamenti presentati.

Il relatore Rufino, premessa la propria adesione alla proposta avanzata dall'altro relatore De Carolis, sottolineando l'utilità degli anzidetti incontri informali, rileva che essi non hanno potuto consentire di pervenire a risultati definitivi anche per la mancanza dei dati essenziali — tra i quali l'incidenza della scala mobile nonché le precisazioni circa i riferimenti catastali contenuti nel disegno di legge — che il Governo si era impegnato a trasmettere.

Il senatore Cebrelli rileva preliminarmente che la ponderosità degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista dipende anche dalla circostanza che essi riguardano il disegno di legge governativo nella sua globalità non potendo, infatti, un concreto contributo alla discussione prescindere da una

visione organica del testo da emendare nonchè dalla logica che lo ha determinato. Dopo aver sottolineato l'obiettivo difficoltà di conciliare gli interessi contrastanti che sono alla base del disegno di legge, osserva che la fretta non deve nuocere alla qualità della normativa. Del resto il fatto che l'inadempienza del Governo nel procedere ad una radicale riforma del settore si sia protratta per oltre un trentennio rappresenta un dato non controverso di cui non si può certo addossare alcuna responsabilità alle Commissioni giustizia e lavori pubblici, alle quali il disegno di legge n. 465 è stato deferito soltanto da due mesi. Occorre anche considerare gli impegni concomitanti delle anzidette Commissioni ed, in particolare, quelli della Commissione giustizia, che ha esaurito soltanto ieri l'esame di un disegno di legge di estrema importanza come quello concernente le norme sull'interruzione della gravidanza. L'oratore, concordando quindi sulla necessità espressa dal relatore Rufino che il Governo faccia conoscere quanto prima i dati a suo tempo richiestigli, esprime altresì il giudizio che tali dati, provenendo da fonti esterne, dovrebbero essere elaborati ed, in certo senso, coordinati dalle stesse Commissioni. Egli annuncia infine l'assenso del Gruppo comunista alla proposta avanzata dal senatore De Carolis.

Il presidente Viviani, dopo aver ricordato che il disegno di legge è stato deferito all'esame delle Commissioni riunite giustizia e lavori pubblici il 27 gennaio 1977, concorda interamente sul rilievo che la fretta non deve incidere sulla qualità della normativa. Osserva tuttavia che per rispondere effettivamente alle aspettative del Paese occorrerebbe intensificare il ritmo di lavoro (eventualmente con sedute da convocarsi anche nelle giornate di lunedì e venerdì), essendo le lamentele sollevate a questo riguardo, a suo giudizio, almeno in parte fondate. Quanto alla raccolta diretta da parte delle Commissioni di dati, cui si è riferito il senatore Cebrelli nel corso del suo intervento, egli osserva che tale finalità può effettivamente essere soddisfatta attraverso lo strumento dell'indagine conoscitiva.

Il senatore Occhipinti, aderendo alla proposta di costituire un apposito Comitato, ribadisce la volontà di poter pervenire quanto prima a soluzioni oggettivamente accettabili. L'oratore è altresì del parere che una intensificazione dei lavori delle Commissioni non possa prescindere dagli impegni imposti dall'Assemblea.

Il senatore Bausi, dal canto suo, rileva che il tempo fin qui trascorso non è andato perduto giacchè esso è servito a meditare adeguatamente un disegno di legge che non è certo di facile lettura. Dopo aver quindi condiviso il rilievo che non debbono consentirsi che soste necessarie, si dichiara favorevole alla proposta di costituire un apposito Comitato auspicando che esso possa iniziare la sua attività dalla prossima settimana.

Il senatore Crollanza esclude la possibilità che il Comitato ristretto possa esaurire i propri lavori nel termine di una settimana procedendo alla redazione di un testo definitivo, considerati anche i pressanti impegni imposti dall'Assemblea e la obiettiva difficoltà di conciliare gli opposti interessi che sono alla base del disegno di legge.

Il presidente Viviani rileva che appare utile, se non indispensabile, che il testo del disegno di legge sia pronto entro e non oltre il 25 maggio.

Il relatore De Carolis propone che ai lavori del Comitato ristretto sia invitato a partecipare anche un rappresentante del Governo.

Le Commissioni accolgono quest'ultima proposta e procedono quindi alla nomina del Comitato, la cui presidenza viene affidata al senatore Ottaviani. Di esso vengono chiamati a far parte, oltre ai relatori, tre rappresentanti del Gruppo della democrazia cristiana, tre rappresentanti del Gruppo comunista ed un rappresentante per ciascuno dei rimanenti Gruppi. Le Commissioni concordano altresì che il Comitato inizi i propri lavori martedì 17 maggio, alle ore 17,30, e che il termine finale di essi non superi la data indicata dal presidente Viviani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONI RIUNITE**10^a (Industria)****e****12^a (Igiene e sanità)**

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
DE' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato alla sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976, nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali** » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri; Malagugini ed altri; Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano** » (94), d'iniziativa dei senatori Luzato Carpi ed altri;

« **Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia) sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti** » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alle Commissioni riunite per la 10^a Commissione, senatore Vettori, illustra i disegni di legge, rammentando brevemente l'iter legislativo che ha portato, alla Camera, all'approvazione del disegno di legge n. 665 con una larghissima maggioranza di consensi. Si sofferma quindi a delineare le caratteristiche della tragedia di Seveso, così come si è evidenziata, nei tempi successivi, nella sua reale gravità, osservando come lo stesso trascorrere del tempo permetta oggi di

considerare su di un piano diverso la questione di Seveso rispetto a quelle di Priolo e di Manfredonia, certamente meno preoccupanti e soprattutto meno aggravate da inquietanti interrogativi. Ritiene quindi che sia obbligo assoluto del Parlamento far luce completa sul dramma di Seveso in tutti i suoi aspetti, ed acquisire a tal fine con la massima ponderazione e cura adeguati elementi di conoscenza, che valgano a superare le notizie, e gli stessi dati ufficiali, spesso contrastanti. Riterrebbe più opportuno per tali finalità ricorrere all'istituto dell'indagine conoscitiva, anche in considerazione del carattere inquisitorio che potrebbe avere la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, e ciò tanto più in presenza di un comportamento indubbiamente adeguato ed encomiabile da parte della Regione Lombardia e degli enti locali coinvolti. Deve inoltre ricordare che è in corso un procedimento giudiziario per accertare le responsabilità, nell'insieme, della questione di Seveso; nonchè l'esistenza e l'attività di diverse commissioni e organismi di carattere pubblico, facendo presente che è necessario evitare interferenze sia col procedimento giudiziario che con le iniziative ufficiali ora menzionate. Anche per quanto concerne la revisione della legislazione vigente, dopo aver precisato le caratteristiche non del tutto insoddisfacenti dei testi legislativi e regolamentari che devono essere applicati in relazione alle attività industriali pericolose o insalubri, esprime l'avviso che si renda necessario soprattutto provvedere alla rigorosa applicazione delle norme vigenti, più che non alla creazione di nuove norme.

Considera comunque assolutamente imprescindibile dare una risposta piena ed esauriente alle angosce richieste di certezza e di verità della popolazione, ormai da molti mesi tormentata, scossa dall'alternarsi di notizie, dai dissensi fra gli stessi organi ufficiali sull'entità del disastro e sui rimedi da adottare. Ritiene pertanto valido il contributo che il disegno di legge n. 665 può portare nella presente contingenza, particolarmente in tempi in cui può esservi talvolta un insufficiente rigore nella tutela

dei valori fondamentali della salute ed una deplorabile inadeguatezza delle strutture di controllo.

Riservandosi di fare, in sede di esame degli articoli, alcune osservazioni sulle singole norme del disegno di legge n. 665, che egli ritiene debba essere preso a base dell'esame da parte delle Commissioni riunite in quanto può assorbire in sé gli altri due, conclude augurandosi che possa essere effettuato un efficace lavoro di indagine sull'evento di Seveso, superando le posizioni di parte, i conflitti di competenza, le opinioni personali e giungendo quindi a quelle realistiche intese che la gravità dei fatti impone di accelerare.

Il relatore alle Commissioni riunite per la 12ª Commissione, senatore Minnocci, dichiara di ritenere indispensabile la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, soprattutto in considerazione della gravità crescente — col passare dei mesi — del dramma di Seveso, che non può essere affrontato dal Parlamento con una semplice indagine conoscitiva. Osserva quindi come queste stesse conclusioni siano state già raggiunte dall'altro ramo del Parlamento, tanto da condurre all'approvazione del disegno di legge n. 665 con una larghissima maggioranza. Si è ritenuto, alla Camera, indispensabile far luce in modo definitivo sui dubbi che ancora restano circa l'iniziale susseguirsi degli eventi; tranquillizzare le popolazioni angosciate chiarendo con sicurezza le prospettive di vita e di attività della regione colpita; esaminare attentamente la congruità o meno dei provvedimenti adottati e di quelli in prospettiva; studiare una adeguata revisione della legislazione e dei regolamenti che presiedono alle attività industriali pericolose o insalubri e che salvaguardano il territorio dai sempre più allarmanti inquinamenti. È stata al tempo stesso valutata l'opportunità di tenere nella dovuta considerazione gli organismi locali e la Regione stessa, che hanno svolto, nei fatti, un intervento radicale ed energico, e si è pertanto chiarito esplicitamente che la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta non deve essere intesa come un gravame inquisitorio su tali enti.

Il relatore Minnocci precisa quindi che una Commissione parlamentare d'inchiesta potrà disporre di quell'autorità e prestigio che occorrono per dare un impulso energico al perseguimento degli obiettivi sopraindicati, tranquillizzando una popolazione tormentata da voci discordi, da comunicati ufficiali anch'essi spesso contraddittori, e quindi comprensibilmente portata a comportamenti irriflessivi, pericolosi per le sue stesse condizioni sanitarie. Dovrà infine essere considerato, nel corso dell'inchiesta, il problema di lunga scadenza, ma non meno inquietante di quelli sopra menzionati, costituito dal crescente inquinamento della zona industriale dell'alta Lombardia e di tutti i comprensori intensivamente industrializzati del Paese, tenendo presente che gli allarmi ecologici in tal senso appaiono sempre più giustificati, purtroppo, col passare del tempo.

Considerando infine la proposta di estendere l'inchiesta ai fatti di Manfredonia e di Priolo, contenuta nel disegno di legge n. 220 proveniente dal Gruppo comunista, espone le ragioni favorevoli e quelle contrarie a tale estensione, concludendo con l'avviso che sia preferibile rinunciare, al fine di accelerare la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta mediante l'accoglimento del testo della Camera senza modifiche. Sempre allo scopo di accelerare l'iter della futura legge, riterrebbe auspicabile il passaggio alla sede deliberante, pur rendendosi conto che è prassi costante nel Parlamento riservare all'Assemblea la valutazione dei disegni di legge diretti alla costituzione di Commissioni d'inchiesta. Qualora le Commissioni riunite preferissero rinunciare alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, o la richiesta stessa non potesse trovare accoglimento, riterrebbe comunque indispensabile sollecitare in altro modo la conclusione dell'iter del disegno di legge n. 665.

Il senatore Merzario, parlando a nome del Gruppo comunista, dichiara che l'esigenza assolutamente preminente di pervenire ad una rapida costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta consiglia di rinunciare all'estensione della inchiesta stessa ai fatti di Priolo e di Manfredonia, sebbene tale

estensione sia stata proposta dalla sua parte politica. In presenza di notizie sempre più sconcertanti, come in particolare quella odierna sul coinvolgimento nella tragedia dell'abitato di Meda, dichiara che sarebbe in ogni caso più opportuno passare alla sede deliberante: ove questo non fosse possibile, occorrerebbe almeno ricercare i modi più rapidi per la conclusione del dibattito, al quale il suo Gruppo si riserva di dare nella prossima seduta un incisivo contributo.

Il senatore Ruffino esprime anzitutto un giudizio sostanzialmente positivo sul contenuto essenziale del disegno di legge n. 665, che contiene tuttavia imperfezioni tecniche non irrilevanti, tali cioè che richiederebbero senz'altro una rettifica, ove i gravissimi motivi di urgenza non consigliassero di evitare un rinvio alla Camera. Dichiara quindi che in considerazione di tali motivi di urgenza il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole ad un passaggio alla sede deliberante. Passa quindi a delineare gli obiettivi della futura inchiesta parlamentare, che dovrà accertare le cause e le responsabilità, esaminare la congruità delle misure adottate e da adottare, fare quanto occorre per prevenire l'avverarsi di simili disastri nel futuro. Ritene ad ogni modo necessario evitare che la Commissione parlamentare d'inchiesta possa interferire inopportunamente con le competenze della regione Lombardia e dei comuni interessati — che hanno saputo far fronte al disastro con encomiabile energia — nonchè con l'attività delle Commissioni ufficialmente costituite ed utilmente operanti da tempo, rispettando sempre la necessità di coordinare le diverse iniziative, senza sovrapposizioni o confusioni. Osserva infine che il ritardo stesso con cui si provvede ad istituire la Commissione parlamentare potrà evitare che la sua attività sia viziata da quei condizionamenti che potevano derivare dalle incertezze iniziali nell'affrontare il problema.

Il relatore Vettori, replicando agli intervenuti, chiarisce gli elementi che potevano sembrare di perplessità nella sua relazione, tornando a ribadire l'opportunità di provvedere più all'applicazione delle norme vigenti che alla loro revisione; l'opportunità

di evitare gli effetti inquisitori e punitivi sugli enti locali che potrebbe avere una Commissione parlamentare di inchiesta; infine l'esigenza — particolarmente sentita nella Commissione di cui fa parte — di preoccuparsi anche delle rilevanti perdite di produzione derivate o temibili nella zona colpita dal disastro.

Il relatore Minnocci replica agli intervenuti auspicando l'elaborazione di un ordine del giorno che, al fine di evitare le interferenze menzionate dal senatore Ruffino, dichiari l'intenzione dei parlamentari di provvedere ad un futuro coordinamento del lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta — particolarmente in tema di inquinamento e di igiene del lavoro — con l'apposita Sottocommissione istituita presso la 12^a Commissione, con la Commissione speciale per i problemi ecologici e con ogni altro organismo pubblico coinvolto nel problema.

Propone infine di accogliere il disegno di legge n. 665, senza modifiche, in sede referente, e di adoperarsi quindi nei modi più opportuni per una sollecita conclusione dell'iter del provvedimento.

Il sottosegretario Russo dichiara che il Governo è pienamente favorevole sia all'iniziativa per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che all'urgenza da dare all'iter legislativo della iniziativa stessa. Ritene opportuno prendere essenzialmente in considerazione il disegno di legge n. 665 e si sofferma quindi, per chiarire maggiormente i motivi che inducono ad una rapida approvazione del provvedimento, a delineare nei particolari la situazione sempre più allarmante in cui viene a trovarsi la zona di Seveso, sulla base dei dati ufficiali acquisiti e delle determinazioni ultimamente adottate dal Consiglio superiore di sanità.

Il presidente de' Cocci ritiene che l'urgenza del problema, verso il quale la Presidenza del Senato ha manifestato anche di recente una viva sensibilità, indurrebbe a presentare la richiesta di passaggio alla sede deliberante, nell'intesa che, qualora non potesse essere accolta, le Commissioni riunite si adopererebbero in ogni modo per concludere con la massima sollecitudine i propri lavori in sede referente.

Si dà mandato al Presidente, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato il passaggio alla sede deliberante del disegno di legge n. 665, nei termini e con le intese sopraindicati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
BORGHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente riferisce il programma di massima dei lavori della Commissione per il mese di maggio, proposto dall'Ufficio di Presidenza. Secondo tale programma si prevede di dedicare la seduta odierna al seguito e alla conclusione dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 610, recante modifiche all'ordinamento della scuola media statale nonchè — ove ne restasse il tempo — all'inizio dell'esame del disegno di legge n. 644, « Modifiche alla legge 26 luglio 1973, n. 438, concernente nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "Biennale di Venezia" »; si prevede poi per mercoledì 18 alle ore 10 l'esame del predetto disegno di legge n. 644 nonchè dei restanti provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno della Commissione, ai quali si aggiungerebbe — in sede deliberante — il disegno di legge n. 154, « Istituzione degli uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata »; giovedì 19 è previsto l'inizio dell'esame dei disegni di legge di riforma universitaria; in una delle due sedute si

avrà anche lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00407 del senatore Bernardini ed altri. Infine sono previste due sedute per l'ultima settimana di maggio, nei giorni di mercoledì 25 e giovedì 26, dedicate al seguito dell'esame della riforma universitaria, nonchè — il 26 — all'inizio dell'esame dei disegni di legge recanti riforma delle attività musicali.

Oltre tali temi, da considerarsi prioritari — rileva il Presidente — la Commissione dovrà prendere in esame, eventualmente con la convocazione di altre sedute, il disegno di legge n. 508 (d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, recante norme sulla destinazione di personale docente e specializzato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli) trasferito ora alla sede deliberante su richiesta della Commissione stessa, e — ove fosse accordato il richiesto mutamento di sede — il disegno di legge n. 569 (d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri, prevede un contributo annuo a favore della Fondazione Luigi Einaudi).

Concorda la Commissione, dopo interventi dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Boggio, che sottolineano l'esigenza di avviare la riforma delle attività musicali.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale** » (610), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Spadolini ricorda l'iter del disegno di legge, esaminato nelle sedute del 20 e 27 aprile e del 4 maggio.

Replica quindi agli oratori intervenuti nella discussione generale il senatore Borghi, relatore alla Commissione: sottolinea i punti di convergenza emersi nel corso del dibattito; si sofferma sul tema dell'educazione linguistica, rilevando che le divergenze in merito a tale punto sembrano avviate, per l'opera di mediazione svolta dal Presidente, ad un superamento; accenna quindi all'importanza dell'educazione tecnica (per i suoi richiami ai valori della manualità), nonchè dell'educazione musicale.

Ha quindi la parola il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il senatore Buzzi premette che i ritocchi alla legge istitutiva della scuola media, all'esame della Commissione, vanno visti in correlazione anche agli altri provvedimenti concernenti la scuola dell'obbligo (e volti ad adeguarne in qualche modo le strutture) in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Osserva quindi che il superamento del concetto di facoltatività di alcune materie va visto come affermazione del carattere unitario e globale che deve avere la formazione del ragazzo: in questo contesto si comprende il significato dato all'educazione linguistica, per cui il possesso dello strumento linguistico postula la conoscenza dell'origine del patrimonio linguistico-culturale (e in questo senso il Governo accettò la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, e non con il significato di eliminazione di ogni riferimento al latino), nonché all'educazione tecnica e all'educazione musicale.

Conclude, infine, sottolineando come l'attuazione della normativa in esame richieda un grande impegno — che il Governo espressamente assume — finalizzato all'aggiornamento dei docenti, che tale normativa devono praticamente tradurre.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

La Commissione accoglie — favorevoli relatore e Governo — un emendamento al terzo comma dell'articolo 1, volto a modificare la definizione dell'insegnamento ivi contemplato in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali: reca la firma dei senatori Bernardini, Anna Maria Conterno Degli Abati, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Salvucci, Villi, Zito, e vien fatto proprio anche dal senatore Maravalle.

Si passa all'articolo 2.

Il presidente Spadolini, dopo aver accennato alle vicende che hanno subito le norme relative all'insegnamento degli elementi di lingua latina ed all'educazione linguistica, nonché alla polemica apertasi anche nell'opinione pubblica a tale riguardo, ricorda l'invito a svolgere opera di mediazione rivoltagli dal Gruppo della democrazia cristiana: a seguito di ciò — egli dice — dopo contatti avuti con rappresentanti dei

Gruppi politici democratico-cristiano, comunista e socialista, nonché con esponenti del mondo della cultura, è pervenuto all'elaborazione di un nuovo testo del punto a) dell'articolo, che vuole meglio esplicitare la dizione — troppo contratta a suo avviso — approvata dalla Camera dei deputati, introducendo, nell'insegnamento della lingua italiana, riferimenti alla sua origine dalla lingua latina e alla sua evoluzione storica. Con tale testo — vuole precisare — non si intende riprendere la vecchia questione dell'insegnamento del latino nella scuola media, superata dalla legge del 1962 (e per il quale insegnamento — osserva — non vi sarebbero neppure i docenti necessari).

Infine il presidente Spadolini afferma che — in considerazione di alcune riserve che gli sono state prospettate, e pur ritenendo più adeguata l'anzidetta formulazione — è disponibile, in vista di raggiungere un unanime accordo sull'argomento, a mutare il riferimento all'origine della lingua latina dalla lingua italiana, in un riferimento alla sua origine latina.

Sulla proposta del presidente Spadolini si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Maravalle, Villi, Brezzi e Urbani favorevoli alla versione « ridotta » alla quale il Presidente si è detto disponibile, e il senatore Trifogli che ne preferisce la prima e a suo avviso, più completa formulazione.

Infine, favorevoli relatore e Governo, la Commissione accoglie la modifica proposta dal presidente Spadolini nel senso che l'insegnamento della lingua italiana andrà svolto con riferimenti alla sua origine latina e alla sua evoluzione storica.

Sempre all'articolo 2 è quindi approvata una modifica di coordinamento al punto b): il senatore Maravalle propone poi un emendamento, a firma anche del senatore Zito, aggiuntivo di un punto e), al fine di garantire l'insegnamento della religione, nelle diverse confessioni, agli allievi minorenni i cui genitori ne facciano esplicita richiesta; dopo interventi dei senatori Trifogli e Villi nonché del sottosegretario Buzzi (che invita a non insistere sull'emendamento in questa sede, dovendo tale punto essere visto nel contesto della problematica legata alla revisione del Concordato, e presentando

quindi rilievi di natura costituzionale), il proponente — pur dichiarando di non condividere le argomentazioni del rappresentante del Governo — ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo eventualmente all'Assemblea.

Infine viene approvato un emendamento, sostitutivo degli ultimi due commi dell'articolo 3 della legge n. 1859, con il quale si fanno salve le speciali disposizioni in materia di orario vigenti per le scuole medie funzionanti nella provincia di Bolzano, e per quelle con lingua d'insegnamento slovena, nonché per le scuole medie annesse agli istituti e scuole d'arte e ai conservatori di musica e per le scuole medie per ciechi. È presentato dal sottosegretario Buzzi, che rileva che in tal modo non si modifica l'attuale situazione e non si entra nel merito della questione ancora dibattuta relativa alla potestà legislativa concorrente della provincia di Bolzano in materia di orari d'insegnamento. Il senatore Mitterdorfer dichiara di astenersi, pur concordando con lo spirito dell'emendamento, e precisa che a suo avviso è indiscutibile la competenza in materia della provincia autonoma di Bolzano in base alle norme di attuazione dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige.

La Commissione affronta quindi l'esame dell'articolo 3: il secondo comma risulta modificato sia per coordinarlo alla modifica apportata all'articolo 1, sia per l'accoglimento di un emendamento del senatore Mitterdorfer (cui si dichiara favorevole il rappresentante del Governo, riconoscendo che la materia ricade nella competenza della provincia di Bolzano) volta ad eliminare l'introduzione della lingua ladina quale materia di esame per le scuole delle valli ladine in provincia di Bolzano, decisa dalla Camera dei deputati.

Non essendovi altri emendamenti, la Commissione passa all'esame degli ordini del giorno.

Il primo, presentato dai senatori Mascagni, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Anna Maria Conterno Degli Abbatì, è così formulato:

Il Senato,

preso atto che il disegno di legge n. 610 presentato dal Ministro della pubblica istru-

zione e riguardante modifiche all'ordinamento della scuola media statale, già approvato dalla Camera dei deputati, prevede tra l'altro l'estensione dell'educazione musicale a tutte le classi della scuola media e la qualificazione dello stesso insegnamento come materia d'esame, in accoglimento di insistenti richieste da anni espresse in sede politica e sindacale così come da parte della pubblica opinione interessata, degli insegnanti di musica, della scuola media in generale;

rilevato peraltro che il problema di una produttiva partecipazione dell'educazione musicale al processo di formazione generale dei giovani esige una presenza adeguata dell'esercizio musicale attivo, come intervento educativo capace di sviluppare le naturali potenzialità sensoriali ed estetiche, in tutti presenti, al fine di uno sviluppo armonico della personalità;

constatato altresì che l'esperienza realizzata nel corso di quindici anni non può considerarsi soddisfacente per la perdurante sostanziale arretratezza delle metodologie educativo-musicali generalmente adottate nella scuola italiana, come conseguenza del fatto che il conservatorio italiano non assolve affatto la fondamentale funzione di preparare sul piano pedagogico-didattico insegnanti di musica per la scuola generale, e constatato ancora che per la carenza indicata si avviano all'insegnamento in questione diplomati di conservatorio in strumenti diversi o in canto, del tutto sprovveduti, sul piano degli studi conservatoriali, di una specifica preparazione didattico-musicale, fatti salvi i casi apprezzabili ma del tutto sproporzionati alle esigenze di meritori impegni individuali di parziale autoformazione,

impegna il Governo:

ad esaminare ogni possibilità di adottare programmaticamente per l'educazione musicale un orario ottimale di due ore settimanali nelle tre classi della scuola media, essendosi dimostrato largamente inefficace sul piano didattico l'insegnamento limitato ad un'ora per classe;

ad attuare tale orario di due ore, nel caso di possibili oggettive difficoltà, secon-

do un piano di graduale applicazione che valga a realizzare efficacemente l'obiettivo nel corso di alcuni anni;

a soddisfare in ogni caso tutte le prevedibili richieste di un maggiore impegno didattico nel campo educativo in esame che attengano la sperimentazione prevista dal corrispondente decreto delegato e le iniziative riguardanti i relativi Istituti regionali;

a promuovere d'urgenza e col massimo impegno nell'ambito dei conservatori statali di musica, e degli istituti musicali pareggiati, possibilmente in altre scuole musicali e in ogni centro di iniziativa in materia qualificata, iniziative — corsi di aggiornamento di più mesi, incontri dimostrativi, scambi di esperienze, sperimentazioni metodologiche, tirocinii — tendenti a realizzare una prima qualificazione professionale nel campo didattico-musicale dei musicisti, diplomati di conservatorio, che intendano dedicarsi all'educazione musicale nella scuola media, e, nella misura del possibile, nella stessa scuola elementare utilizzando a proposito le ore integrative, condizione questa per cui l'insegnamento divenga maggiormente proficuo nella scuola media.

0/610/1/7 MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA
Ada Valeria, CONTERNO DE-
GLI ABBATI Anna Maria

Viene accolto dalla Commissione, con la soppressione del secondo comma della parte dispositiva, avendo il rappresentante del Governo espresso un orientamento favorevole in tal senso, dopo interventi dei senatori Schiano, Trifogli e Ruhl Bonazzola Ada Valeria.

Parimenti vengono accolti i seguenti due ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 610; preso atto della unanime volontà di rendere obbligatoria l'educazione musicale nella scuola media;

considerato:

a) che l'attuazione di tale obbligo, sia pure nei limiti attualmente previsti di una sola ora settimanale, comporta di fatto la necessità di incrementare il numero dei docenti;

b) che già nella situazione attuale non tutte le ore di insegnamento possono essere affidate a docenti in possesso dei titoli prescritti per mancanza di personale qualificato;

c) che è assolutamente necessario evitare il declassamento dell'educazione musicale conseguente alla non qualificazione del personale docente;

d) che all'articolo 2, lettera d), del disegno di legge in esame viene sancita la graduale attuazione delle modifiche apportate al precedente articolo 1,

impegna il Governo:

nel realizzare tale gradualità, a tener conto in via pregiudiziale della inderogabile necessità di non far luogo a nomine di personale sfornito dei prescritti titoli di studio.

0/610/2/7 SCHIANO, MEZZAPESA, D'AMICO,
GRAZIOLI, BORGHI, INNOCENTI,
ACCILI, TRIFOGLI, MITTERDOR-
FER, BOGGIO

Il Senato,

sottolineando la validità dell'introduzione, nel disegno di legge n. 610, dell'obbligatorietà dell'educazione tecnica con il superamento dell'anacronistica distinzione tra lavoro maschile e lavoro femminile,

invita il Governo:

a garantire, nella fase di attuazione del nuovo ordinamento, i legittimi interessi di tutti i docenti abilitati in attesa di immisione in ruolo e vincitori di concorsi in via di espletamento nonché di quelli abilitati con incarico a tempo indeterminato, evitando anche dannosi ed impopolari spostamenti di ufficio dei docenti stessi;

impegna il Governo:

ad attuare un serio programma per l'aggiornamento tecnico-scientifico e metodologico-didattico di tutto il personale, per ovviare alle difficoltà derivanti in sede pratica dal superamento della distinzione fra lavoro maschile e lavoro femminile.

0/610/3/7 BORGHI, GRAZIOLI, SCHIANO,
MEZZAPESA, D'AMICO, FAEDO,
ACCILI

Infine la Commissione, dopo brevi interventi dei senatori Brezzi (accenna all'importanza da dare all'educazione civica fra le materie di insegnamento, riservandosi di intervenire in merito in Assemblea) e Trifogli, conferisce al senatore Borghi mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo, quale risulta modificato dagli emendamenti in precedenza approvati.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 10.

Il Presidente propone, e così resta stabilito, che per la seduta odierna, nonché per le altre sedute nelle quali si discuterà la relazione finale, non si dia luogo alla particolare forma di pubblicità adottata in passato.

Propone inoltre, e così resta stabilito, che alla seduta odierna, ancora di carattere organizzativo, assistano gli esperti della Commissione.

In conformità all'ordine del giorno della seduta, illustra, poi, lo schema della relazio-

ne conclusiva che la Commissione dovrà inviare al Parlamento.

Tale relazione dovrebbe articolarsi in cinque punti: 1) genesi della Commissione e rendiconto della sua attività; 2) disciplina dei rapporti di lavoro in Italia: evoluzione storica, situazione attuale, linee di tendenza, problemi aperti; 3) aspetti più significativi dei trattamenti e delle strutture retributive accertati attraverso l'inchiesta; 4) regimi pensionistici vigenti in Italia e raffronti con altri Paesi; 5) proposte della Commissione tendenti a impedire il ricostituirsi della « giungla » e a razionalizzare i sistemi retributivi e normativi, nonché raccomandazioni alle parti sociali affinché, nella loro autonomia e responsabilità, favoriscano la realizzazione di tali obiettivi.

Il punto 1), la cui redazione è affidata all'Ufficio di segreteria sulla base soprattutto delle « comunicazioni bimestrali », sarà pronto entro breve tempo; la stesura del punto 2) è già avviata, anche se essa dovrà essere integrata con una panoramica della situazione del settore pubblico, dei servizi e dell'agricoltura; il punto 3) si fonderà essenzialmente sulle relazioni dell'attività dei Comitati, opportunamente rivedute per assicurarne l'omogeneità; il punto 4) usufruirà dell'aggiornamento al 1975 di una relazione sui trattamenti pensionistici che l'ISTAT predispose per il Parlamento relativamente al 1974, nonché dei dati che si riferiscono ad altri Paesi, soprattutto a quelli della Comunità europea; la parte corrispondente al punto 5) conterrà le proposte politiche della Commissione, proposte che, pur non essendo ciò espressamente previsto dalla legge istitutiva, la Commissione, così come si è concordato in una riunione dell'Ufficio di Presidenza, ritiene necessario formulare, considerata anche l'attesa della opinione pubblica.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, propone che la Commissione tenga le seguenti sedute: giovedì 26 maggio ore 10, martedì 31 maggio ore 17, giovedì 2 giugno

ore 10, martedì 7 giugno ore 17, giovedì 9 giugno ore 10, martedì 14 giugno ore 17, giovedì 16 giugno ore 10.

Il Presidente pone, poi, in rilievo che se con le predette sedute la Commissione riuscirà ad approvare la parte propositiva della relazione, potrà anche essere chiesto, su questa parte, il parere del CNEL, dal momento che, come è stato accertato a seguito di contatti informali, tale organo ha necessità di avere a disposizione circa un mese per la formulazione del parere stesso.

Propone infine che alla relazione siano allegati i rapporti dei singoli Comitati, le memorie consegnate dagli organismi rappresentativi ascoltati dalla Commissione, la relazione finale dell'ISTAT, nonché il rapporto dello stesso ISTAT sui trattamenti pensionistici vigenti in Italia.

Dopo una breve discussione alla quale intervengono il deputato Di Giulio e il senatore Maffioletti, i quali richiamano l'attenzione sull'opportunità di considerare in maniera equilibrata, nelle varie parti della relazione, sia il settore pubblico che quello privato, la Commissione concorda sullo schema di relazione nonché sul calendario dei lavori e approva, in particolare, la pubblicazione, in allegato alla relazione, dei documenti indicati dal Presidente.

Il Presidente comunica successivamente di aver chiamato a collaborare, come esperti, anche il professor Visco e il dottor Di Vezza.

Fa poi presente che, non essendo pervenuti alla Commissione tutti i dati necessari, non sono ancora pronte le relazioni che si riferiscono ai Comitati « A » e « B » nonché ai settori dello Stato e degli organi costituzionali. Per tali relazioni raccomanda che sia rispettato il termine il 31 maggio.

Il Presidente, riferendosi alla discussione a tal proposito svoltasi nella precedente seduta, propone, e così resta stabilito, che le relazioni dei comitati, in quanto descrittive, non siano oggetto di esame formale da parte della Commissione ma siano acquisite tenendo conto delle eventuali osservazioni che i singoli commissari potranno formulare.

Dà poi notizia che l'ISTAT ha fatto pervenire in data 20 aprile 1977 la prima parte

dell'indagine sulle retribuzioni ad essa affidata. I dati pervenuti saranno integrati da altri che egli ha ritenuto opportuno richiedere all'ISTAT per avere elementi analoghi a quelli che la Commissione ha acquisito attraverso le sue indagini dirette (in particolare valori medi, minimi e massimi, delle retribuzioni e valori assoluti minimi e massimi).

In attesa dei dati integrativi, che l'ISTAT si è impegnato a far pervenire per i primi di giugno, comunica di aver disposto la distribuzione, a tutti i membri della Commissione, del primo documento, con l'avvertenza che, non essendo ancora un atto della Commissione e dovendo essere integrato, non sia dato all'esterno.

Il Presidente fa presente che la grande maggioranza degli enti e delle società interessate all'indagine condotta in collaborazione con l'ISTAT ha risposto nei termini stabiliti dalla Commissione. In rari casi è stato necessario ricorrere a solleciti o alla convocazione dei legali rappresentanti. Soltanto il comune di Trapani, riprovemente, non ha finora risposto al questionario, malgrado i solleciti inviategli.

La Commissione approva successivamente la quarta comunicazione bimestrale da inviare alle Camere, a norma dell'articolo 5 della legge istitutiva.

La seduta termina alle ore 11.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1977

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Faedo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976

nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 10^a e 12^a*);

b) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci (*alla 10^a Commissione*);

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (602), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (*alla 10^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Venerdì 13 maggio 1977, ore 10,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*